



Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento sia per la lunghezza.
E-mail della redazione: pernigotti43@virgilio.it palazz55@libero.it
Grazie della collaborazione

Chiamati a riscoprire il vero volto di Dio, lasciamoci conquistare dalla sua infinita tenerezza di Padre



«Apriamo le porte, viene il Dio della misericordia»

Nella solennità e semplicità del rito dell'apertura della Porta Santa l'augurio di poter fare l'esperienza dell'amore infinito del Creatore, che genera accoglienza, perdono, riconciliazione, e pace per tutto il mondo

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

È appena terminata la celebrazione eucaristica sul sagrato di Piazza San Pietro e papa Francesco si incammina deciso verso la Porta Santa. È un momento solenne. Questa volta non ci sono muri da abbattere. Nessun pericolo che piovano calcinacci in testa. Il Papa recita la preghiera prevista dal

rituale: «Dio che rivela la sua onnipotenza nella misericordia e nel perdono» è chiesto un anno di grazia, un tempo propizio per scoprire la gioia del Vangelo.

Poi, indossata la mitra, papa Francesco comanda con voce sicura: «Apritemi le porte della giustizia». Due mani, quelle di Francesco, si appoggiano agli stipiti quasi a volerne forzare l'apertura. La Porta Santa si apre e il Papa vi entra. È iniziato il Giubileo della Misericordia, fortemente voluto dal Papa argentino e da lungo tempo ormai atteso. Il Papa, venuto dalla «fine del mondo», il Papa delle «periferie», colui che ha scelto di chiamarsi Francesco, che ha iniziato il suo ministero lavando i piedi ai carcerati, ora proclama «l'anno di grazia» per la Chiesa e per il mondo intero.

Fuori, in alcune (sempre troppe) parti del mondo risuona il crepitio delle armi, il fragore delle bombe, mescolato al pianto e alla disperazione di tanta gente perseguitata, uccisa, scacciata... e il Papa denuncia le guerre, denuncia la tante, troppe, ingiustizie: protesta contro gli odi, da qualunque parte vengano. Ma è dolce e rasserente, soprattutto, il suo annuncio: Dio è misericordioso; c'è ancora, ci sarà sempre una speranza per l'uomo. E ai cristiani, spesso distratti, ricorda il comando di Gesù: «Siate misericordiosi come il Padre vostro celeste». E li invita ad essere come il buon Samaritano della



La cattedrale di Civita Castellana

violenza e terrorismo. Ma nulla succede: sembra quasi un preludio di primavera, o l'alba di un nuovo giorno, d'un nuovo tempo.

Intanto la gente comincia a muoversi, i pellegrini varcano la Porta Santa, in un gesto simbolico che vuole significare conversione ed immersione nella pienezza della grazia. Ed il Papa, in questa giornata densa di avvenimenti, corre a Piazza di Spagna ad onorare l'Immacolata. Lì ancora ricorda il Giubileo: «Venite, avvicinatevi fiduciosi; entrate e ricevete il dono della Misericordia; non abbiate paura, non abbiate vergogna: il Padre vi aspetta a braccia aperte per darvi il suo perdono e accogliervi nella sua casa. Venite tutti alla sorgente della pace e della gioia. Ti ringraziamo, Madre Immacolata, perché in questo cammino di riconciliazione tu non ci fai andare da soli, ma ci accompagni, ci stai vicino e ci sostieni in ogni difficoltà. Che tu sia benedetta, ora e sempre. Amen».

Nota storica

Per l'apertura della Porta Santa nel 1499 fu elaborato un rito che è rimasto immutato fino ad oggi. Alla sua compilazione aveva contribuito Giovanni Burcardo, poi Vescovo di Civita Castellana e Orte (1503-1506). Burcardo era nato a Strasburgo (lat.: Argentorata), e a Roma le sue case vennero indicate come case dell'Argentina (Largo di Torre Argentina).

parabola. Di una medicina soprattutto il mondo sembra aver bisogno: del perdono che genera la pace. Ogni paura non ha più ragione di essere. Dice il Papa: «Attraversare oggi la Porta Santa ci impegna a fare nostra la misericordia del buon Samaritano. Attraversare la Porta Santa ci faccia sentire partecipe di questo mistero d'amore e tenerezza, abbandoniamo ogni forma di paura e timore, viviamo la gioia dell'incontro con la grazia che tutto trasforma».

Intanto, fuori della Basilica Vaticana, fuori dalla città di Roma, fuori d'Italia, nel mondo si trepida per possibili atti di

Altri pellegrini giungeranno a Roma: altri varcheranno le Porte Sante della loro diocesi: tutti ansiosi di gustare la dolcezza della Misericordia divina. È l'inizio di un sogno: tocca a noi cristiani crederci e di operare conseguentemente, mentre il Signore annuncia: Ecco lo faccio una cosa nuova! E «la cosa nuova» sono gli uomini che, raggiunti dalla Misericordia, si fanno ora misericordia. Ecco il Giubileo della Misericordia divina si realizza nel Giubileo di uomini che si fanno misericordia.

L'impegno d'una Chiesa che prega ed è in uscita

DI AUGUSTO MASCAGNA

Prima fatica. Di fronte a un certo attivismo pastorale è emersa l'esigenza di proporre cammini di fede che comprendano esperienze significative di preghiera, di formazione liturgica e di accompagnamento spirituale. C'è domanda di interiorità, ma che ancora non trova risposte soddisfacenti nelle scelte di educazione alla fede dei giovani nelle nostre Chiese locali. Mentre le parrocchie sembrano riservare più attenzione all'aggregazione e all'animazione, la domanda di interiorità sembra maggiormente soddisfatta all'interno delle associazioni e dei movimenti ecclesiali.

Seconda fatica. Un'insufficiente integrazione tra liturgia e vita è sperimentata come una mancanza di coinvolgimento esistenziale del credente con il mistero di Cristo celebrato. Per questo si richiede una liturgia più capace di introdurre al mistero, contro forme troppo dispersive di liturgia, rumorose, trionfali e poco essenziali, spesso avulse dal vissuto delle persone.

Terza fatica. Rilevando una certa frammentarietà della proposta pastorale si è evidenziata la difficoltà di tenere insieme annuncio, liturgia e carità, spezzando così l'alleanza tra Parola di Dio e profezia, tra Parola e partecipazione ai sacramenti, tra Parola e carità. L'urgente, allora, è quella di dare circolarità a queste tre componenti.

Prima consegna. Il rinnovamento liturgico del Concilio è una realtà in atto che chiede a noi fedeltà e responsabilità. Alcuni gruppi hanno sottolineato la necessità di considerare la liturgia come prima fonte della vita cristiana e della nostra trasfigurazione in Cristo.

Seconda consegna. La Chiesa che celebra e che prega è anche la Chiesa in uscita. Non possiamo nascondere il timore che se compreso in modo distorto, l'invito evangelico di papa Francesco a una Chiesa sempre in uscita, possa far pensare che tra la chiesa in preghiera e la chiesa in uscita possa esserci contrapposizione: l'una rivolta al suo interno attraverso la preghiera, la liturgia e i sacramenti; l'altra impegnata a uscire per raggiungere tutte le periferie. No, non ci sono due chiese, perché uno è il Cristo vivente.

Terza consegna. Far vivere l'umanità della liturgia è il compito che ci attende. Il convegno sembra aver raggiunto la consapevolezza che la realizzazione del nuovo umanesimo in Gesù Cristo non può prescindere dalla natura profondamente umana e autenticamente divina della liturgia.

pastorale giovanile. Proposta per le vacanze natalizie

La Pastorale giovanile organizza per le vacanze di Natale due mini campi scuola: uno per i ragazzi delle medie (28-29 dicembre 2015) e uno per i giovani over 15 (2-3 gennaio 2016). L'appuntamento è presso il Centro parrocchiale di Campagnano, dove si arriva con mezzi propri. Il termine per le iscrizioni è sabato 19 dicembre 2015. Sono previsti incontri di gruppo, un'escursione (tempo permettendo), una testimonianza, momenti di gioco e svago. La quota per ogni ragazzo è di 15 euro per chi sceglie di venire con sacco a pelo e stuoio (comunque nella struttura, al chiuso, con riscaldamento e bagni) e di 20 euro per chi sceglie di dormire nei letti (con sacco a pelo sopra il letto). È necessario portare con sé uno zainetto per camminare. La quota comprende: vitto (in autogestione) e alloggio (portare con sé sacco a pelo e asciugamani), il primo giorno ognuno porterà il pranzo al sacco, gli altri pasti sono compresi nella quota. Ogni gruppo deve essere accompagnato da un adeguato numero di educatori.

Valorizzare le tante «Vie del Giubileo»

La Regione Lazio ripresenta e ripristina gli antichi percorsi del pellegrinaggio

DI STEFANO STEFANINI

La Regione Lazio sta avviando iniziative «denominate» in cammino per il Giubileo». Con ampia scelta: la via Francigena, il Cammino di San Benedetto ed il Cammino di san Francesco. Sono percorsi con un profondo valore spirituale, oltre che storico e culturale, che la Regione Lazio

intende valorizzare, arguziare e per la prima volta «mettere a sistema» in vista del prossimo Giubileo della Misericordia. «La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione:

attraversando la Porta Santa ci lasceremo «barbarici» dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi» (papa Francesco). Dal Papa arriva, insomma, l'invito a vivere l'Anno Santo seguendo l'antica tradizione del Cammino per raggiungere la Porta Santa. La Regione Lazio ha raccolto questo invito, ripristinando nella loro completa fruibilità antichi percorsi che fanno parte di itinerari religiosi e di pellegrinaggio provenienti dall'Oriente e dall'Occidente Europeo come la via Francigena e i

Cammini di Benedetto e Francesco, gran parte dei quali si sviluppano nel territorio laziale per una estensione complessiva di 955 chilometri, con difficoltà variabili e tratti adeguati anche per i meno esperti, e ancora altissimi medie tra i 400 e i 600 metri, toccando vette fino a 1850 metri, nel Reatino, a Sella di Vall'Organo, lungo il Cammino di Francesco. «I cammini laziali - spiega il Governatore della Regione Lazio - sono percorsi a misura d'uomo, aree di strada che attraversano il patrimonio artistico, storico, culturale e



In cammino per il Giubileo

paesaggistico della regione». Su questa rete di cammini per il Giubileo, la Regione si sta impegnando con un piano complessivo e con azioni di promozione, attraverso pubblicazioni e cartografie. Ma oltre alle cartografie, il viaggiatore potrà trovare indicazioni utili per organizzare il viaggio e informazioni sulle tappe e sulle mete da raggiungere.